



Il Duo formato da Eugenia Emma Canale pianoforte e Chiara Pavan flauto

Il Duo Pavan-Canale alla Chamber Music

► TRIESTE

Domani, alle 18, nel Salone centrale della Prefettura di Trieste, per il terzo appuntamento della rassegna "Il 18 alle 18", promossa dall'Associazione Chamber Music per la direzione artistica di Fedra Florit, si esibirà una formazione "classica", quella del duo flauto-pianoforte formato dalle talentuose musiciste Chiara Pavan ed Eugenia Emma Canale, che suonano in-

sieme dal gennaio 2009.

Nata nel 1987, la flautista Chiara Pavan ha studiato per otto anni al Conservatorio di Novara conseguendo nel 2006 il diploma accademico di primo livello con il massimo punteggio. Nel contempo ha frequentato i corsi di perfezionamento tenuti da Mario Ancillotti al "Conservatorio della Svizzera Italiana" di Lugano e nel 2008 ha ottenuto il Diploma di perfezionamento con il massi-

mo dei voti e la lode. Sempre a Lugano, consegue il diploma di Solista, eseguendo a memoria il Concerto di Penderecki per flauto e orchestra. Nel 2008 ha conseguito il Diploma Accademico di secondo livello con i massimi riconoscimenti e, dopo due anni, il Biennio abilitante in Didattica. L'anno scorso ha conseguito nel 2011 il diploma di Composizione. Diplomata in pianoforte al Conservatorio "Cantelli" di Novara, sotto la

guida di Vincenzo Cerutti, Eugenia Emma Canale (classe 1989) frequenta ora il Biennio di specializzazione concertistica nella classe di Luca Schieppati. Affianca alla musica classica la passione per il Jazz.

Domani il Duo Pavan-Canale proporrà un programma dedicato a Edison Denisov (Sonata), Béla Bartók (Suite paysanne hongroise), Sergej Prokofiev (Sonata in re maggiore op.94). Biglietti al Ticket Point di Corso Italia 6/c (040-3498276) a Trieste. Info: Associazione Chamber Music, tel. 040-3480598, o sul sito www.acmtrioditrieste.it.

Il Festival di Roma incorona Müller direttore

«Penso a una kermesse che vada anche oltre gli 11 giorni del macro-evento» dice l'ex responsabile della Mostra di Venezia

di Gabriele Sala

► ROMA

Marco Müller è il nuovo direttore artistico del Festival Internazionale del Film di Roma. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione della Fondazione Cinema per Roma, presieduto da Paolo Ferrari.

«Sono particolarmente soddisfatto della nomina di Marco Müller come direttore artistico del Festival Internazionale del Film di Roma - afferma Paolo Ferrari nella nota ufficiale diffusa dall'ufficio stampa del festival - Sono convinto che sia uno straordinario professionista stimato sia in Italia che all'estero. Saranno mesi intensi per tutti noi, dobbiamo preparare un grande Festival, questa città lo merita. Auguro buon lavoro a Marco Müller e a tutto lo staff della Fondazione con il forte auspicio di un'ottima riuscita della manifestazione».

«Non potrei essere più felice - spiega l'ex responsabile della Biennale Cinema di Venezia, - torno dopo ventidue anni nella mia città per lavorare ad un progetto entusiasmante: il nuovo sviluppo, dopo i risultati dei primi sei anni, del lavoro di un festival che vuole aderire sempre meglio ai bisogni di chi il cinema lo fa, di chi lo fa vedere e di chi lo va a vedere. Ricordate come doveva chiamarsi in origine



Il critico e produttore cinematografico Marco Müller è nato a Roma il 7 giugno 1953 (foto Antonelli/Agf)

"La dolce vita" di Federico Fellini? Il primo titolo era "La bella confusione". Usciamo da tre mesi di "bella confusione", che può apparirci come la forma del nostro tempo. Se viviamo, dunque, in un'epoca di disarmonia

prestabilita, questo può essere interpretato anche come un segnale. Perché testimonia il desiderio di rimescolare le carte per ricominciare la partita, il desiderio di rinnovamento delle storie e delle forme che non possiamo

non avvertire. Dobbiamo cominciare ad immaginare, allora, un festival che rimanga ricettivo, aperto a continui riaggiustamenti di rotta, così da saper trascrivere in presa diretta le trasformazioni del continente au-

diovisivo. E ora, come dice il Presidente Ferrari, basta con le chiacchiere: rimbocchiamoci le maniche e cominciamo a lavorare».

«Sarà un festival - aggiunge il neodirettore - fatto su misura per questa città, per andare incontro alle esigenze e alle visioni di chi i film li fa, li fa girare e del pubblico. Penso a un festival che possa andare anche oltre gli 11 giorni del macro evento». Cinema di cassetta o d'autore? «Io - risponde Müller - sono quello che reinventato la Piazza Grande di Locarno, che ha sdoganato il cinema americano portando alcuni dei grandi film nella stagione estiva, e dialogando con i cineasti indipendenti. Abbiamo fatto proiezioni per 12 mila persone, e poi l'inedito di Kiarostami. Dunque, perché non cercare una programmazione dove uno più uno non faccia per forza due, ma suggerisca un due e mezzo o tre?».

E a chi gli chiede un parere sul lungo dibattito tra "Festa" e "Festival", risponde: «Sarebbe bello avere anche una Festa estiva del cinema, distinguendo i due momenti. Roma lo chiede, è la città che meglio si presta al mondo. Possiamo camminare sulle due gambe, confermando naturalmente il consolidato Festival e la consolidata Business Street».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

► QUESTA SERA

Per il "Luigi Nono" concerto di chiusura

L'undicesima edizione del Festival di musica contemporanea "Luigi Nono", con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e in collaborazione con le associazioni Musica Libera e Piano Festival, si chiude oggi alle 20.30, nello Spazio Rosa del Giardino di San Giovanni, con un concerto di Giovanni Mancuso e del Laboratorio Novamusica di Venezia. La formazione strumentale, che accoglie una ventina d'esecutori, ha partecipato a diverse rassegne musicali importanti come la Biennale dei giovani artisti dell'europa mediterranea, il Festival Risonanze e il Festival di musica contemporanea di Vitoria-Gasteiz, collaborando con musicisti di diversa provenienza stilistica: Gavin Bryars, Pietro Borgonovo, Walter Branchi, Butch Morris, Frederic Rzewski e molti altri. A Trieste verrà presentato "Black Film" del 2005, una musica d'accompagnamento per un film immaginario che vede gli esecutori interagire con il sassofono solista di Piero Bittolo Bon.

TEATRO

Schuko, l'elettrica normalità della danza a Udine

Al Teatro San Giorgio oggi la compagnia milanese sarà ospite di Contatto e Off-Label

► UDINE

Il nome è originale, folgorante, innovativo. Uguale a quello di una famosa presa elettrica: Schuko. Il titolo, invece, è ciò che di più vago e generico si può incontrare nel parlare quotidiano: "Coso".

In questo alternarsi di precisione e vaghezza, tensione elettrica e penombra opaca, è il carattere dello spettacolo che va in scena oggi, alle 21, al Teatro San Giorgio di Udine, una proposta congiunta di Teatro Contatto e di Off-Label, la rassegna della nuova danza ideata dalla compagnia Arearea.

«"Coso" è stato creato in collaborazione con artisti di diversa formazione e intende far dialogare la danza contemporanea con altre discipline: il design, la moda, le arti visive», dicono Francesca Telli e Marta Melucci, le due coreografe fondatrici di Schuko, assieme al progettista di illuminotecnica e light designer Paolo Spotti. I tre hanno



Una scena di "Coso" della compagnia milanese Schuko stasera a Udine

chiesto la collaborazione di uno scultore cileno, Augustin Olavarria, e di una stilista milanese, Raffaella Spampinato, per dare alla luce assieme una creazione dove si intrecciano competenze diverse: filosofia, educazione del corpo, design di interni, scenografia. Con un'avvincente colonna sonora e, soprattutto, un certo amore per lo stile, il rigore

grafico, la cultura orientale.

«Siamo partite dalla tradizione del Bunraku giapponese - dicono Telli e Melucci - e poi, dando molto spazio all'improvvisazione, abbiamo creato un personaggio che conquista la propria identità in rapporto agli oggetti che lo circondano e occupano il suo ambiente: sedie, tavoli, scatole».

Il Bunraku è una antica tecnica del teatro di figura orientale e si basa su pupazzi mossi a vista da figure incappucciate e vestite di nero che li animano davanti a un fondale buio, risultando così un po' visibili e un po' invisibili allo spettatore. Anche in "Coso", la figura protagonista (il danzatore è Cristiano Fabbri) viene sempre accompagnata da due ombre, che sono pure i suoi burattinai, gli aiutanti, i guardiani, forse degli alter-ego.

«Tutto quello che è interessante accade nell'ombra, davvero. Non si sa nulla della vera storia degli uomini» è la frase dello scrittore Louis-Ferdinand Céline che le due coreografe hanno scelto per propiziare "Coso".

Lo spettacolo giunge a Udine dopo essere stato tra i finalisti del Premio Equilibrio e aver partecipato a Fringe2Fringe, la selezione che il Festival Napoli Teatro Italia aveva operato fra le più giovani e interessanti formazioni di performing art in Italia.

Roberto Canziani

Ristoranti & Ritrovi
per questa pubblicità telefonare al 040.6728311

AL PESCATURISMO

Siamo aperti dal giovedì alla domenica a pranzo e cena
Gradita prenotazione - Cell. 339 6390473
Villaggio del Pescatore - Trieste

L'OASI DEL GELATO

Un punto di incontro per gli intenditori del vero gelato artigianale.
Ha riaperto - Info 040 910342

BEFED

Galletti e birra artigianale anche per asporto
Aperto 7 giorni su 7 - Domenica e festivi aperti anche a pranzo
Viale Miramare 285 - TS - Tel. 040 44104

Aperta l'Osmiza BELLAVISTA

Quiete, verde e bellissima vista sui due golfi a Prebenico - S. Dorligo della Valle
Dal 16/3 al 15/4 tutti i giorni - 040 232577 - Loc. Prebenico 99

BENNIGAN'S

Sabato 17/3 - Grande serata S. Patrick dalle 20 alle 24 concerto dal vivo
Riva Ottaviano Augusto 2 - 040 306840

St. Patrick's Day OLD LONDON PUB

Via Caprin 17 - Oggi dalle 17 Guinness a fiumi
Bandomat live dalle 21